



Quando nel Molise si coniarono monete

Historia nummorum Molise

La zecca di Larino

di Paolo Gabriele

La città di *Larinum* per la varietà delle monete emesse, si presume, dovette essere il centro più importante di tutta l'area frentana. La cospicua varietà monetale di Larino si basa sul sistema ponderale campano di derivazione greca dove l'Asse rappresentava il massimale e si aveva quindi l'Obolo ed i suoi sottomultipli: la Quincuncia (5 Once), la Quadruncia (4 Once), la Triuncia (3 Once), la Biuncia (2 Once), ed infine l'Oncia e la Semioncia. A Larino si coniarono monete in due momenti storici differenti: il primo va dal 268 al 250 a.C. circa ed il secondo va dal 212 al 208 a.C. circa. Tutte le monete sono in bronzo ed hanno un peso ed un diametro che vanno dagli 11 gr. ca. e 23mm. ca. di diametro per la Quincuncia fino a scendere gradualmente ai 2,5 gr. ca. con 15 mm. ca. di diametro per la Semiuncia. Del primo periodo si conoscono tre tipologie di Obolo di derivazione campana, uno con nel dritto la testa di Apollo volta a sinistra e lungo il profilo scritta greca AAPINON ed al rovescio toro antropomorfo andante a destra mentre viene coronato da Nike; un altro nel dritto raffigurante la testa di Athena con elmo corinzio volta a sinistra e nel rovescio un cavallo che corre verso destra con sopra un astro e sotto le zampe la scritta di tipologia osca LADINEI; il terzo presenta nel dritto il volto di Athena a destra che indossa un elmo crestato e nel rovescio un fulmine con sopra la scritta di carattere osco LADINOD e, sotto il fulmine, un bastone con la forma di due serpenti intrecciati. Del secondo periodo la moneta di valore più alto è la Quincuncia con nel dritto la testa di Marte a destra che indossa l'elmo corinzio, nel rovescio vi è un guerriero al galoppo verso sinistra, porta lancia in resta, scudo e clamide (mantello di lana) svolazzante, sotto le zampe del cavallo vi è la scritta LADINOD, in esergo 5 globetti ad indicare il valore della moneta. A seguire in ordine decrescente vi è la Quadruncia con nel dritto la testa di Giove volta a destra coronata con rami di alloro e nel rovescio un'aquila volta a destra che tiene fra le zampe un fascio di fulmini, di fianco la scritta LADINOD, in esergo quattro globetti che ne stabiliscono il valore; la Triuncia (tre Once) che nel dritto reca la testa di Ercole coperta dalle spoglie del leone Nemeo (mitico leone ucciso da Ercole nella prima fatica) e nel rovescio un centauro che galoppa verso destra portando sulla spalla un fascio di rami, sotto le zampe la scritta LADINOD, in esergo tre globetti per indicare il valore; la Biuncia con nel dritto la testa velata di una donna volta a destra (forse Teti, madre di Achille) e nel rovescio un delfino con sotto la scritta LADINOD, in esergo due globetti per indicare il valore; infine l'Oncia con nel dritto la testa di Apollo volta a destra e nel rovescio una cornucopia con ai suoi due lati la scritta LADI NOD, in basso a destra un globetto che ne indica il valore; infine due tipologie di Semunce; la prima presenta da un lato la testa di Diana volta a destra con i capelli legati sopra la nuca e dall'altro un levriero che corre a destra, sopra una clava e la scritta LADINOD; la seconda, rarissima e conosciuta in un unico esemplare presenta nel dritto la testa di Giove laureata e volta a destra, nel rovescio una mezza luna crescente con sopra un astro con le iniziali LA. Entrambe le Semunce sono molto piccole ed hanno mediamente un diametro di 15 mm.



Fig. 1 - Obolo

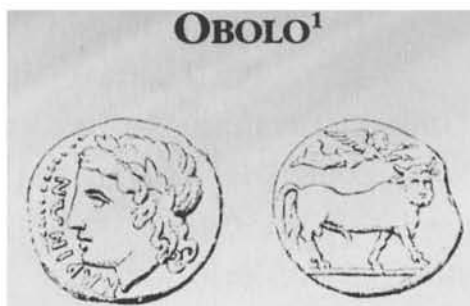


Fig. 2 - Obolo

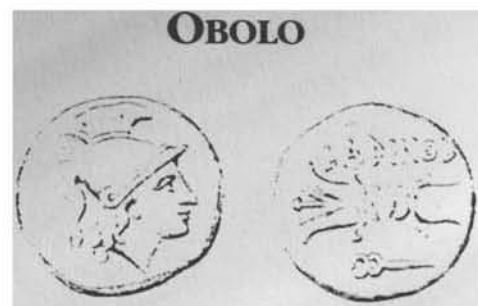


Fig. 3 - Obolo

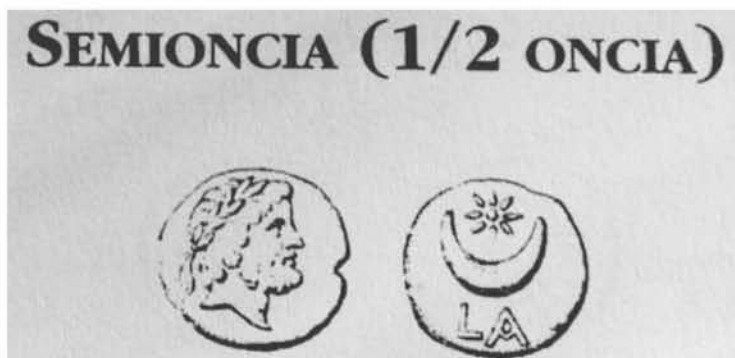


Fig. 4 - Semioncia



Fig. 5 - Biuncia

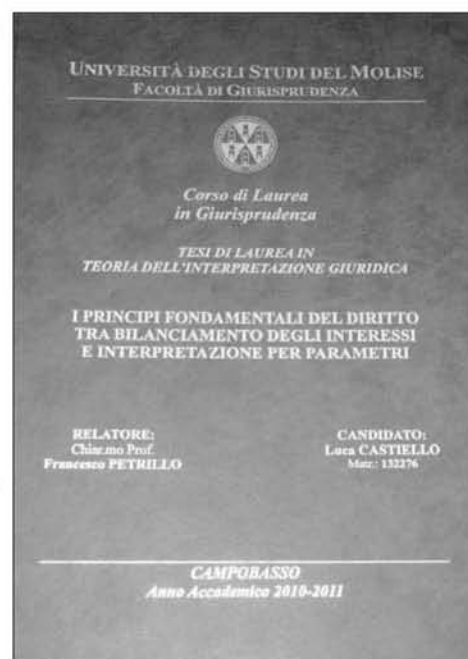
Confetti Rossi nel Circolo (sempre più) Culturale "La Voce di Mercurio"



Facciamo i nostri più sinceri auguri per i brillanti risultati ottenuti dal Presidente del Circolo Culturale "La Voce di Mercurio" Antonio Salvatore per la sua seconda laurea in Scienze dei Beni Culturali e Ambientali con la tesi *"La topografia antica della Valle del Tappino attraverso le monete"*, e al socio Luca Castiello per la sua seconda laurea in Giurisprudenza con la tesi *"Teoria dell'interpretazione giuridica"*.

Congratulazioni da tutti noi!

IL CIRCOLO



IL CIRCO? NON C'E' NIENTE DA RIDERE.

di Simone Cretella

Lo spettacolo del circo è da sempre un'attrazione che affascina ed attira tantissime persone, grandi e bambini, attratti dai numeri che gli artisti dei carrozzoni viaggianti propongono al pubblico, spesso utilizzando in modo improprio ed innaturale, animali di diverse razze.

Va detto però che l'arte circense affonda le proprie origini prevalentemente sulle straordinarie doti ed abilità di acrobati, giocolieri e funamboli, mentre l'impiego degli animali, un tempo, non era in alcun modo contemplato.

E così, paradossalmente, proprio chi più ama gli animali, come nel caso dei bambini, diventa ignaro artefice e complice di una serie di pratiche violente che, seppur non visibili in pista durante lo spettacolo, segnano la vita di innocenti animali dietro ai tendoni e lontano dagli sguardi del pubblico.

Forse non tutti sanno infatti, che il governo degli animali dei circhi si basa su continue violenze: dalle allucinanti condizioni di detenzione, spazi angusti, catene e gabbie in cui gli animali non riescono neppure a stare eretti ed in condizioni igieniche praticamente nulle, al trasporto in carrozzoni/contenitori, per finire con l'addestramento, una vera e propria tortura, spesso coadiuvato con bastoni, fruste, scariche elettriche e finalizzato a soggiogare e mortificare l'animale alla volontà del domatore per costringerlo ad effettuare esercizi tanto ridicoli quanto innaturali.

Ecco cosa si nasconde dietro il nostro divertimento: mesi od anni di privazioni, percosse, fame e sete. Gli animali che non imparano gli stupidi giochi degli uomini, spesso muoiono per le ferite oppure rassegnati al loro destino si rifiutano di mangiare preferendo la morte.

Negli ultimi anni, fortunatamente, tali spettacoli sono sempre meno apprezzati, grazie ad una maggiore sensibilità e rispetto per gli animali. Tuttavia l'Italia mantiene e sovvenziona con denaro pubblico ancora centinaia di circhi che, tra l'altro, il più delle volte effettuano compravendita ed importazione illegale di decine di specie animali, molte delle quali vietate dalla legge e da diverse convenzioni internazionali tra cui quella di Washington.

W il circo, dunque, ma senza animali, senza violenze e sevizie. Riscopriamo la nobile arte circense di acrobati ed artisti, rifiutando di alimentare la sopravvivenza di degli "pseudo-circhi" che non fanno ridere più nessuno. Ai nostri figli spieghiamo cosa si nasconde dietro un "salto nel cerchio" di una tigre, saranno loro stessi a rifiutare; in alternativa non ci resta che una bella visita ad una fattoria dove impareremo a conoscere animali più "nostrani" e certamente più fortunati dei cugini reclusi nelle gabbie dei circhi.

LA VISITA DEL CARNINALE POLETTI

Toro era irrecognoscibile: bandiere tricolori miste a quelle bianche e gialle vaticane allietavano balconi e finestre. L'euforia si coglieva nell'aria perché il paese si stava riempiendo di tanta gente e soprattutto di tanti visitatori illustri, pur essendo un giorno ferialo. Gonfaloni di molti comuni molisani erano portati solennemente dalle guardie comunali, non mancava quello della 'Amministrazione Provinciale e della Regione Molise. Tutte le massime cariche istituzionali regionali e comunali erano approdati in paese ed ora attendevano nell'affollatissima piazza, di poter accogliere il Presidente dei vescovi italiani, Mons. Ugo Poletti. Quest'ultimo, veramente era già passato per la piazza, ma stranamente non si era fermato a salutare le autorità presenti, allora qualcuno dovette organizzare un nuovo giro e far rientrare il cardinale di nuovo, e questa

volta trionfalmente in paese. Il sindaco era arrabbiatissimo, come era potuta accadere una cosa simile: lui doveva addirittura consegnare le chiavi d'onore del paese all'illustre ospite e fargli il discorso di benvenuto e costui si era defilato. Tutto da rifare! E infatti fu rifatto tutto. Il corteo di macchine dell'illustre ospite prese la variante e rientrò in paese. Fra due ali di folla festante fu fatta fermare la macchina blu con targa vaticana nella piazza, l'alto prelado scese fra un mare di gonfaloni e bandiere e fu accolto trionfalmente dalle Autorità. Dopo il saluto e la consegna delle chiavi, il corteo si spostò in convento. Nella piccola chiesa, satura di sacerdoti e frati, il cardinale ebbe a fare il suo ingresso, dopo che, processionalmente, era uscito dal chiostro vestito dei paramenti sacri. L'omelia del cardinale fu molto bella, un discorso di un vecchio pastore, più che un altisonante discorso di un uomo importante della curia vaticana. Nell'omelia si ebbe più volte a rimarcare la forte amicizia di suor Nicolina De Santis, che era stata l'artefice dell'invito. Invito che fu finalizzato alla inaugurazione della Fisiomedica Loretana, la clinica per il recupero motorio, ospitata nei locali del convento. Il cardinale era veramente felice per l'accoglienza che aveva notato essere quella genuina di gente semplice, di un semplice paesello sperduto, richiamando i valori dell'umiltà, appunto. Nel bagno di folla, lo si era visto sinceramente felice tra piccoli e grandi. Appena fu terminata la messa, si diede inizio alla cerimonia di inaugurazione dell'Istituto di cura, a ridosso del convento. Gli ammalati furono salutati singolarmente dal cardinale e tutto si concluse con un ricco rinfresco. Chiaramente la più entusiasta era suor Nicolina, che si sentiva orgogliosa di aver fatto gioire e inorgogliare, non



Il Cardinale Poletti accolto in p.zza del Piano dal Sindaco Filippo Salvatore



Il Cardinale Poletti inaugura l'Istituto di Riabilitazione "Fisiomedica Loretana"

solo il suo paese natale, ma l'intera regione Molise, per quella visita così importante. Ma il diavolo, forse per punire la vanagloria di qualcuno, stava preparando una insolita sorpresa. Quando il cardinale, con tutto il suo seguito, ridiscese in paese, per portarsi nell'abitazione della suora, in viale san Francesco, ecco che davanti all'uscio di casa, la suora non riusciva ad aprire la porta di casa. Era curioso notare quell'imbarazzato cardinale con tutto il suo seguito, che solo qualche ora prima era stato trionfalmente accolto con le chiavi d'onore in paese, ora se ne stava umilmente ad attendere che le semplici chiavi di casa della suora, gli permettessero di poter varcare la soglia di casa della sua amica, che, forse emozionata, non riuscì per diversi imbarazzanti minuti ad aprire quella porta, girando e rigirando vanamente quella chiave nell'uscio. Il viso paonazzo della suora era dello stesso colore dell'abito talare del cardinale e quando quel supplizio finì, iniziò l'attesa festa in casa di suor Nicolina. Per Toro fu un giorno di gloria, per Suor Nicolina altrettanto.